



Comunità Parrocchiale del
Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

Anno 15 - Numero 30
www.luccatranoi.it

31 maggio 2020
Domenica di Pentecoste
Anno A



Lo Spirito Santo: il vero Maestro interiore

Pentecoste! Lo Spirito promesso dal Maestro abbatte le porte, risveglia gli animi, scuote nel profondo le vite dei dodici e della sua assonnata Chiesa. Pentecoste! Il fuoco della Parola incendia i cuori, il Vangelo contagia le nazioni. Vieni, tenerezza di Dio!

Lo Spirito è vento, di cui non sai la provenienza e la destinazione; impalpabile, raggiunge tutti gli spazi, si insinua ovunque, non conosce ostacoli. Lo Spirito è colui che può raggiungere il nostro "io" più profondo, la nostra vita più intima e segreta. Il vento scuote, smuove, inquieta. Abbiamo bisogno dello Spirito quando, come gli apostoli, siamo chiusi nelle nostre paure, a porte blindate, e non ci fidiamo del Signore. Lo Spirito ci scalza, ci mette continuamente in strada, ci smuove dalle nostre pseudo-sicurezze. Lo Spirito è fuoco, passione, emozione, coinvolgimento. Quando abbiamo la percezione quasi fisica della presenza di Gesù è lui, lo Spirito, che sta scaldando il nostro cuore! Non per niente Gesù lo definisce il "Consolatore", colui che (ci) fa compagnia. Se viviamo una fede troppo intellettuale, troppo legata al ragionamento senza lasciar spazio al coinvolgimento, è dello Spirito che abbiamo bisogno... Infine lo Spirito è Parola. Parola che fa comunione, che lega, che inventa la Chiesa, che costruisce, che rende testimoni e dà coraggio. Invochiamo lo Spirito quando facciamo fatica a rendere testimonianza al Signore, quando ci vergogniamo un po' della nostra fede cristiana. Anche a costo di sembrare un po' euforici, vogliamo rendere testimonianza con gioia della presenza del Signore Gesù: vieni Spirito Santo!

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (At 2,1-11)

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Dal Salmo 103)

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

SECONDA LETTURA

(1Cor 12,3b-7.12-13)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.
Come infatti il corpo è uno solo e ha

molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

*Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è árido,
sana ciò che sánguina.

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,*

drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.*



CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori
dei tuoi fedeli e accendi in essi il
fuoco del tuo amore.

Alleluia.

VANGELO (Gv 20,19-23)

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.



PER APRIRCI ALLA PAROLA

La Pentecoste ebraica. La Rivelazione biblica non è un florilegio di verità astratte, né la scoperta di un meccanismo che regola la natura. Per questo anche il culto nella Bibbia non è una risposta sentimentale a Dio, né un rito naturalistico, legato ai cicli stagionali. Israele, perciò, assume le tre grandi feste annuali della primavera, dell'estate e dell'autunno e le inserisce in un nuovo dinamismo, quello della storia in cui Dio si rivela. Così la Pasqua (primavera) diviene la festa della liberazione esodica e le Capanne (vendemmia) la solennità che commemora il soggiorno d'Israele nel deserto. La Pentecoste era la celebrazione agraria delle primizie e della mietitura, collocata a sette settimane di distanza dall'inizio della primavera: Israele progressivamente la inserisce nella linea della storia della salvezza, rendendola la celebrazione delle grandi Alleanze tra Dio e il suo popolo (Noè, Abramo e Mosé, secondo 2 Cr 15,10ss). Nella comunità monastica di Qumran, contemporanea a Gesù, la Pentecoste era diventata ormai la festa della Nuova Alleanza, annunciata da Geremia (31, 31-34), nella quale era effuso lo Spirito di Dio sul nuovo popolo purificato (vedi Ez 36). I simboli dello Spirito. In ebraico spirito e vento sono espressi dallo stesso vocabolo; per questo il gesto dell'«alitare» che Gesù compie sui discepoli nel vangelo odierno (Gv 20, 22) e la frase che lo accompagna («ricevete lo Spirito Santo») sono nella stessa linea di immagini. Il vento, principio di fecondità, suggerisce l'idea di nuova nascita (Gv 3,3-8) e di ricreazione sia del cosmo (Gn 1, 2) sia dell'uomo stesso (Gn 2, 7: «soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente»). Nella visione surreale della valle di scheletri calcificati narrata da Ez 37, il vento-spirito di Dio ritesse carne e muscoli sulle ossa per preparare il nuovo popolo di Dio. Anche il gesto di Gesù nella sera di Pasqua mira a questo scopo. Scrive l'esegeta Feuillet: «Il gesto dell'insufflazione simbolizza l'apparizione di un'umanità nuova; tuttavia gli apostoli verso i quali il gesto è diretto sono considerati da Gesù non come il punto di partenza di questa nuova creazione, ma piuttosto come i cooperatori del Cristo e dello Spirito Santo nella realizzazione di questo grandioso disegno: è normalmente attraverso la loro mediazione che gli uomini sono strappati dal dominio del peccato e ricevono la vita nuova. Il misterioso operare dello Spirito è da Gesù riferito attraverso il simbolo del vento: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3, 8)». Secondo simbolo è il fuoco che domina la scena della Pentecoste di At 2 (1 lettura). Esso è una componente essenziale delle teofanie, soprattutto di quella sinaitica o di quella eliana (monte Carmelo, 1 Re 19). Più che segno dell'amore o della forza o della purificazione dalle scorie peccaminose, è simbolo stesso di Dio che è forza irresistibile e trascendente. L'uomo non può trattenere il fuoco con le sue mani o possederlo, sempre gli sfugge; eppure esso lo attraversa con la sua luce, lo conforta col suo calore, è indispensabile alla sua esistenza e al suo progresso. Lo Spirito è, quindi, la rivelazione di Dio e della sua potenza e vicinanza. La funzione dello Spirito. Sulla base del lezionario odierno possiamo identificare tre funzioni che lo Spirito Santo esercita nella Chiesa. Abbiamo già indicato la prima: è forza purificatrice e liberatrice dal peccato. Attraverso il battesimo e la riconciliazione il perdono di Dio è donato all'uomo che, una volta perdonato, deve perdonare i suoi fratelli. Il ministero santificante e vivificante della Chiesa è sostenuto e sancito dallo Spirito: «Compiuta l'opera che il Padre

aveva affidato al Figlio sulla terra, il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continua mente la Chiesa perché i credenti avessero così per Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (Ef 2, 18). Questi è lo Spirito che dà vita, è una sorgente d'acqua zampillante fino alla vita eterna (Gv 4,14; 7, 38-39); per lui il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato finché un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (Rm 8). Lo Spirito dimora nella Chiesa e nel cuore dei fedeli come in un tempio (1 Cor 3, 16) e in essa prega e rende testimonianza della loro adozione filiale» (Lumen gentium, 4).

Lo Spirito Santo è anche la sorgente dei diversi doni (carismi) presenti nella Chiesa. La pluralità delle funzioni, delle caratteristiche e dei ministeri che rende la Chiesa un corpo vivo (1 Cor 11) e non un monolito statico ha la sua radice nello Spirito, principio di vita e di fecondità. Diceva s.Cirillo di Gerusalemme: «Una sola sorgente irriga tutto il paradiso. Essa diventa bianca nel giglio, rossa nella rosa e purpurea nelle viole e nei giacinti. Essa non muta in se stessa ma si adatta alla natura di ognuno. Così anche lo Spirito Santo: pur essendo uno solo e sempre lo stesso, conferisce a ciascuno la grazia che gli conviene». È questa la dichiarazione di fondo della seconda lettura odierna (1 Cor 12, 3-7): sulla base di uno schema trinitario, Paolo attribuisce a Dio l'intera gamma dei doni spirituali di cui offrirà nei versetti successivi (vv. 8-10 e 28-30) un accurato catalogo desunto dalla sua esperienza ecclesiale. Dallo Spirito Santo vengono i carismi, dal Signore Gesù le varie «diaconie» ministeriali per il prossimo, dal Padre le «energie» (miracoli, esorcismi). Ogni membro della Chiesa, nessuno escluso, è uno specchio dello Spirito che variamente si manifesta in ognuno e ogni membro della Chiesa, nessuno escluso, è prezioso per il bene mutuo, perché il carisma, pur essendo dono personale, non è a finalità privata, ma ecclesiale (v. 7). La stessa convinzione è espressa in forma più narrativa dalla scena lucana della Pentecoste. Il «dono delle lingue», più che l'esaltazione di una particolare caratteristica carismatica, è la celebrazione dell'universalità della diffusione evangelica. Si tratta quasi di una mappa geopolitica della Chiesa di allora che comprendeva Parti, Medi, Elamiti, Giudei, Cappadoci, Asiatici, Frigi, Egiziani, Libici, Cirenei, Romani, Cretesi, Arabi, abitanti della Mesopotamia, del Ponto e della Panfilia: tutti nella molteplicità delle loro culture e delle loro relazioni, espresse appunto dalla lingua, hanno un punto di riferimento, di comprensione nello Spirito di Dio in essi presente. Tutti, perciò, sono idealmente presenti alla Pentecoste dove l'umanità «babelica» (Gn 11), divisa nel suo interno, ritrova l'unità nella pluralità. Infatti lo Spirito è anche forza che unisce la Chiesa. L'insistenza di Paolo nel brano che abbiamo letto oggi è evidente anche perché egli sta parlando ad una comunità fortemente frantumata nel suo interno com'è Corinto. C'è, infatti, secondo Paolo, un unico criterio discriminante dell'autenticità e della validità del carisma ed è la professione di fede nella divinità di Gesù suggerita dallo Spirito (v.3). Alla radice di tutti i doni c'è un solo Spirito, un solo Signore, un solo Dio (vv. 4.6). I doni dei singoli hanno, come si è detto, non finalità privata ma ecclesiale (v. 7). Infatti, usando una metafora somatica, Paolo vede nella Chiesa di Cristo il suo Corpo, in cui la molteplicità degli organi non significa scissione dell'organismo in brandelli autonomi, destinati all'inevitabile morte (v. 12). Come

VITA DI COMUNITÀ

il corpo ha un solo spirito unificatore dell'essere e dell'agire, così il Corpo di Cristo è unificato dallo Spirito Santo.

I due poli dell'unità e della pluralità hanno un primo fondamento nel battesimo che ha riunito Giudei e Greci, schiavi e liberi nella unità del Corpo di Cristo, creando la nuova persona, il nuovo Adamo. «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3, 28). Il secondo fondamento espresso nel v. 13 è piuttosto oscuro: «ci siamo abbeverati a un unico Spirito». Per molti esegeti sarebbe l'eucaristia-, «poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1 Cor 10, 17). Altri pensano al rito post-battesimale dell'imposizione delle mani collegato al conferimento dello Spirito (At 8, 14-17; 19, 1-6), cioè, in termini moderni, alla confermazione.

Lo Spirito è, quindi, la realtà che rende viva ed operante la Chiesa, che la rende unita e molteplice. La preghiera di invocazione dello Spirito Santo deve essere, perciò, costante nella comunità messianica, proprio come hanno fatto in ogni inizio di congregazione i padri del Concilio Vaticano II, recitando la supplica Adsumus di s. Isidoro di Siviglia: «Spirito Santo, eccoci prostrati ai tuoi piedi. Vieni ed illuminaci!».

PROFESSIONE DI FEDE

*Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**
Credete in Gesù Cristo che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.***

*Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.***

*Dio Padre di Gesù, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna. **Amen.***

CENTRO DI ASCOLTO

Per accedere al CENTRO DI ASCOLTO è necessario rivolgersi a questi numeri

3661062288

3487608412

VICINI NELLA PREGHIERA CON... la famiglia di Paladini Pietro che è tornato alla casa del Padre

Mercoledì 3 GIUGNO FESTA DI SAN DAVINO nella chiesa di s. Michele in Foro

ore 8,30 recita delle Lodi mattutine
ore 10,00 celebrazione Eucaristica
ore 18,00 celebrazione Eucaristica
presiede S.E.mons. PAOLO GIULIETTI, arcivescovo di

Lucca



Si ricorda che la chiesa di san Michele in Foro contiene, secondo la normativa Covid19 115 persone, e non è necessaria la prenotazione: gli ingressi saranno garantiti fino ad esaurimento dei posti disponibili

La nostra Parrocchia custodisce la memoria di **san Davino**, un santo, pellegrino, proveniente dall'Armenia di quel tempo e morto qui a Lucca il **3 giugno del 1050**: di san Davino è custodito il corpo incorrotto e oggetto di venerazione da tantissimi secoli. Ogni anno in occasione della Festa di questo santo, il 3 giugno, la Parrocchia si ritrova per farne memoria, chiedere a Dio intercessioni e accostarsi ai principi che hanno reso Davino un santo, della nostra città!: Davino arriva nella Lucca medioevale dell'XI secolo e qui, accolto e curato, si mette al servizio dei poveri presso un antico ospedale. Il 3 giugno Davino muore e la sua fama di santità si diffonde rapidamente tanto che già verso la fine dell'XI secolo viene canonizzato. Si tratta di un "santo della carità", di un "santo pellegrino" ma è anche l'icona di una reciproca accoglienza che in tempi assai remoti contraddistingueva la nostra città di Lucca. Quest'anno, in seguito alle misure di protezione dal contagio per il virus Covid19 non potremo fare quelle iniziative e manifestazioni che hanno caratterizzato la festa di san Davino negli ultimi anni ;tuttavia vogliamo sottolineare ancora una volta questo personaggio che **dal lontanissimo Medioevo ci porta un messaggio importante di civiltà, spiritualità, amore ed accoglienza**. Proprio per ricordare e valorizzare all'oggi questa figura di santità quest'anno, dove non ci saranno i diversi momenti ed iniziative degli scorsi anni, vogliamo manifestare concretamente **con una raccolta di offerte, fatta nel giorno della festa del santo, la nostra vicinanza e sostegno alle persone e alle famiglie colpite dalle conseguenze della pandemia**.

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

COME SEGNALARE LA PRESENZA ALLA MESSA DOMENICALE

Per essere sicuri di trovare posto, senza inutili attese, è importante segnalare la propria presenza, utilizzando il sistema predisposto dalla Diocesi. Ci sono due modi per farlo: attraverso il sito della diocesi oppure attraverso un operatore che risponde al telefono.

1. Utilizzo il sito della Diocesi Nella schermata principale (www.diocesilucca.it) c'è in bell'evidenza il pulsante da cliccare per entrare nel sistema; una volta entrati, si può scegliere se ricercare la Messa per chiesa o per data.

2. Mi servo di un operatore Ci si può servire del telefono e un operatore provvederà alla segnalazione della partecipazione alla messa. Si può chiamare questo numero, dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00, dal lunedì al venerdì e il sabato dalle 10,00 alle 12,00

Centro Storico di Lucca:
0583 53576

SANTE MESSE PARROCCHIALI
Con segnalazione della presenza
attraverso il sito della diocesi o
chiamata al numero parrocchiale

Vigiliari

ore 17,30 chiesa di san Frediano (160 posti)

ore 21,00 chiesa di san Paolino (94 posti)

Domenicali e Festive

ore 8,00 chiesa di san Pietro Somaldi (72 posti)

ore 9,30 chiesa di san Frediano – (160 posti)

ore 10,30 chiesa di santa Maria Forisportam (Santa Maria Bianca) (178 posti)

ore 18,00 chiesa di santa Maria Forisportam (Santa Maria Bianca) (178 posti)

Ore 19,00 chiesa di san Paolino (94 posti)

Feriale

(senza segnalazione della presenza)

ore 18.00 chiesa di san Leonardo in Borghi (54 posti)

ore 8.00 chiesa di san Frediano (dal 1 di giugno)